

## BRASILE

Lo Stato del Paraná e l'immigrazione italiana <sup>(1)</sup>.

(Da un rapporto del signor G. SILVA, reggente il R. Consolato in Curitiba  
- Gennaio 1902).

Il Paraná è situato nella parte meridionale del Brasile, fra 22° 55' e 27° 50' di latitudine, 4° 44' e 11° 8' di longitudine occidentale di Rio de Janeiro. Confina a nord ed a nord-est con lo Stato di San Paolo, ad est con l'Oceano Atlantico, a sud-est con lo Stato di Santa Caterina, a sud con lo Stato di Rio Grande del Sud, a sud-ovest con la Repubblica Argentina, ad ovest con la Repubblica del Paraguay e con lo Stato di Matto Grosso.

La superficie dello Stato è calcolata a circa 240,000 chilometri quadrati. Il paese è per la maggior parte piano, ma ha pure depressioni ed alture notevoli e presenta quindi condizioni climatiche diverse. La *Serra do Mar*, che corre più o meno in direzione parallela alla costa, lo divide in due regioni ben distinte: quelle di *Beira Mar* (vicino al mare) e di *Serra Acima* (oltre i monti). La prima è alquanto paludosa e malsana; la seconda, molto più elevata, costituisce la parte più ricca e più interessante del Paraná; in essa si trovano belle foreste, estese e fertili campagne.

Secondo dati statistici forniti dal governo locale, ma non approvati dal governo federale, che li ritenne poco attendibili, la popolazione dello Stato ascenderebbe a 331,509 abitanti; la capitale, Curitiba, ne conterebbe oltre 50,000, cifra probabilmente esagerata.

(1) Per più ampie informazioni circa lo Stato del Paraná vedasi un rapporto del Viceconsole CARLO GROCE, pubblicato nel *Bollettino del Ministero degli affari esteri*, ottobre 1895, n. 65-3 (pagine 831-841).

Il Paraná fa parte degli Stati Uniti del Brasile, con forma di governo repubblicano federale.

Il potere legislativo è esercitato da un'assemblea (*Congreso legislativo do Estado*) composta di 30 deputati, eletti con voto diretto dal popolo; le sue deliberazioni sono soggette alla sanzione del governatore. Il mandato legislativo dura due anni: il Congresso si riunisce ordinariamente il 1° febbraio di ogni anno nella capitale dello Stato e funziona per due o più mesi consecutivi.

Il potere esecutivo è affidato ad un governatore responsabile, eletto direttamente dal popolo, che rimane in carica quattro anni. In caso di assenza o di impedimento, il governatore è sostituito successivamente da un primo e da un secondo vice governatore, e per ultimo dal presidente o vice presidente del Congresso.

Il potere giudiziario, autonomo e indipendente, è esercitato dal tribunale superiore di giustizia, dal giudice di diritto, dai giudici municipali, dai tribunali criminali e dai giudici territoriali.

Il Paraná è rappresentato nel governo generale della Repubblica da tre senatori, eletti per nove anni e rinnovabili per un terzo ogni triennio, e da quattro deputati, eletti per tre anni.

Le monete, i pesi e le misure sono gli stessi degli altri Stati brasiliani (1).

*Città principali.* — La capitale Curitiba è posta sopra un allipiano a 899 metri sul livello del mare; è illuminata a luce elettrica, ma sprovvista di acqua potabile e di fognature e mal selciata. Le altre città più notevoli sono: Paranaguà, sulla baia omonima, seconda città dello Stato, a 110 chilometri di ferrovia dalla capitale, Antonina, Morretes, S. José dos Pinhães, Serro Azul, Campo Largo, Lapa, Rio Negro, Palmira, Ponta Grossa e Castro, congiunte alla capitale in parte dalla ferrovia, in parte da strade carrozzabili.

*Immigrazione.* — Stando a quanto risulta dalle imperfette stati-

(1) Vedasi, a questo proposito, la nota a pag. 31 del n. 4, anno 1902, di questo *Bollettino*.

stiche locali, il movimento immigratorio avrebbe subito, dal 1889 al 1900, le seguenti oscillazioni:

1889 . . . . .	16,812	1895 . . . . .	6,351
1890 . . . . .	2,812	1896 . . . . .	13,084
1891 . . . . .	10,844	1897 . . . . .	308
1892 . . . . .	984	1898 . . . . .	310
1893 . . . . .	273	1899 . . . . .	1,024
1894 . . . . .	67	1900 . . . . .	216

Gli Italiani non rappresentano che la decima parte, all'incirca, del numero totale degl'immigranti, i quali sono per la maggior parte Polacchi.

Cessato il periodo dell'introduzione degli immigranti da parte del governo federale, quando i singoli Stati dovettero provvedervi per conto proprio, il Paraná, impreparato e povero, non poté, come lo Stato di San Paolo, assumere il servizio di immigrazione, sostenendo, come faceva il governo federale, non solo le spese di viaggio degli emigranti dall'Europa al Brasile, fino al luogo destinato, ma anche le spese di vitto, di costruzione delle case coloniche, di assistenza medica, ecc.: si contentò quindi dell'emigrazione spontanea. Ma, fatta eccezione per l'anno 1899, che segna un'entrata di 1024 immigranti (in gran parte polacchi ed austriaci chiamati dai parenti), dal principio del 1897 l'immigrazione nel Paraná rimase pressochè paralizzata.

Ai nuovi venuti il governo si limitò a concedere il viaggio da Paranaguà alle colonie, e un lotto di terra a prezzo mite, pagabile a rate annuali.

Gli emigranti che si dirigono in questo paese vi fissano per lo più stabile dimora; salvo poche eccezioni, l'emigrazione ha quindi carattere permanente. La facilità con cui per il passato i coloni divennero in breve tempo proprietari, senza essere soggetti a un duro servaggio, come in altri Stati del Brasile, la sicurezza di campare la vita lavorando, le buone accoglienze fatte qui all'elemento italiano, contribuirono a rendere affezionati i nostri emigranti alla terra che coltivano, e ad indurli a stabilirvisi definitivamente.

L'elemento italiano predominante in questo paese è il veneto; vi

sono anche parecchi meridionali, alcuni toscani, pochi lombardi e piemontesi.

La crisi che attraversa in generale il Brasile si ripercuote purtroppo anche qui; non vi sono lavori di sorta e la miseria comincia a battere alle porte anche di quelli che pel passato godevano un relativo benessere; l'offerta di braccia, in qualsiasi mestiere, è superiore alla domanda, onde molti abbandonano il paese e si dirigono altrove in cerca di lavoro. È perciò da sconsigliare assolutamente l'emigrazione al Paranà, specialmente degli operai, a qualsiasi categoria appartengano. Soltanto i veri contadini possono trovar lavoro, purchè abbiano mezzi sufficienti per pagarsi il viaggio e per vivere per un anno.

Questo paese avrebbe bisogno di capitali che vi si impiegassero a lunga scadenza; se ne potrebbero ottenere buoni risultati, essendo il territorio coperto di sterminate foreste, ricco di estesi campi, adatto al pascolo di migliaia e migliaia di animali bovini ed ovini. Pare certo che vi siano molte miniere, ma poche ne furono esplorate, nè si ebbero finora risultati tali da indurre i capitalisti europei a recarsi qui per sfruttarle.

Di mano in mano che arrivano a destinazione, gli emigranti sono ricoverati in baracconi, dove rimangono il minor tempo possibile. Il giorno stesso del loro arrivo o il giorno dopo sono addetti alla costruzione delle proprie capanne, nel luogo designato. Durante questa costruzione, ogni emigrante ha il diritto di essere alimentato per due giorni, per conto del governo statale, dopo di che ogni famiglia deve occupare la propria capanna e provvedere al proprio mantenimento.

Trascorsi 30 giorni dall'arrivo, si formano dei gruppi di 10 o 25 capi di famiglia, quanti ne occorrono per la costruzione definitiva delle case e delle strade coloniche, e a ciascun gruppo è assegnato un certo lavoro, sotto la sorveglianza di un *feitor* (assistente). Il direttore della colonia fissa la mercede per ogni famiglia, che varia da uno a tre *milreis* (1), secondo il numero dei suoi componenti. Ad ogni capo di

---

(1) Un *milreis* vale attualmente circa lire 1,25.

famiglia si rilascia un libretto, ove è indicato il numero delle giornate di lavoro e il guadagno giornaliero; con questo libretto egli può presentarsi ai negozianti della colonia e comperare ciò che gli occorre per sè e per i suoi.

Ogni emigrante riceve quindi un lotto di terra di 25 ettari ed una piccola casa di legno (*taboinha*), del valore complessivo di 500 *milreis*, pagabili a rate, in otto anni.

Non vi sono giornalieri, perchè quasi nessuno fa lavorare i campi a giornata, e non esistono, come nello Stato di San Paolo e in altri paesi del nord, nè grandi, nè piccoli *fazendeiros* che si dedichino all'agricoltura. La coltivazione del caffè e della canna da zucchero è fatta su piccola scala.

Le comunicazioni fra i centri di consumo, eccettuati quelli congiunti da linee ferroviarie, lasciano molto a desiderare, perchè; specialmente quando piove, diventa impossibile il transito su molte strade carrozzabili. I nuclei più popolosi, e perciò di maggior produzione, si trovano così lontani dal mercato di consumo ed hanno strade così mal tenute, che il costo di trasporto delle derrate ne assorbe il valore, e i coltivatori devono vendere i loro prodotti agricoli ad un prezzo irrisorio, mentre pagano a prezzi favolosi tutto quello che non producono. In tali condizioni si trovano i coloni germanici, austro-ungarici e polacchi, la maggior parte dei quali venne confinata in terreni abbastanza fertili, ma distanti dal centro.

L'assistenza medica è a carico delle colonie, ma ch'io mi sappia, i medici non risiedono che nelle città; chi ne ha bisogno, deve andare quivi a cercarli e pagarli a caro prezzo.

In ogni colonia il governo dello Stato mantiene o sussidia una scuola; i risultati però sono poco soddisfacenti, sia perchè i genitori non si curano di mandarvi i figli, sia per altri motivi.

La maggior parte degli Italiani che risiedono in questo paese da qualche anno sono proprietari di fondi, o nelle città o nelle colonie; in queste ultime quasi tutti hanno finito di pagare il loro lotto di terra e la loro casetta.

Nella capitale e nei centri maggiori abbiamo molti negozianti, ma

pochi di qualche importanza. L'elemento italiano è rappresentato in tutte le arti e i mestieri; vi sono sarti, calzolai, muratori, falegnami, pittori, arrotini, manovali e venditori ambulanti di aranci e di banane, per lo più meridionali; vi sono pure, a quanto mi risulta, tre medici italiani (uno ad Antonina sul litorale e due nella cittadina di Palmeira), alcuni agrimensori ed un maestro.

Le mercedi oscillano a seconda della maggiore o minore offerta di lavoro e a seconda del cambio; si può calcolare che un sarto guadagni 5 *milreis* al giorno; un calzolaio 4; un muratore circa 7; un falegname, 5; i pittori di case e gli imbianchini lavorano *à forfait*; i giornalieri guadagnano 2 *milreis* e mezzo, ecc. È molto difficile stabilire un rapporto fra le mercedi e le condizioni di esistenza, che variano secondo le esigenze individuali.

Un istituto d'istruzione elementare, nella colonia Santa Felicidad, è tenuto da suore italiane, e sovvenzionato dal patrio governo; c'è anche una società di mutuo soccorso — " Giuseppe Garibaldi " — che ha una scuola italiana sussidiata.

Nel Paranà non esistono banche; i pochi risparmi sogliono essere depositati dai nostri connazionali nella " Cassa Economica " del governo federale, che paga il 5 per cento, capitalizzabile ogni sei mesi. A causa della grande scarsità di denaro, è facile impiegarlo, mediante solide garanzie ipotecarie su stabili, al 2 ed anche al 3 per cento al mese.

Il governo non ostacola affatto l'immigrazione italiana, la quale anzi è bene accolta, specialmente se si tratta di emigranti dell'Italia settentrionale, che per lo più sono contadini. I meridionali si dedicano piuttosto a un mestiere o ad un'arte, e si stabiliscono di preferenza nelle città; alcuni entrano anche nell'esercito federale, o nel corpo di polizia come musicanti; comunque, trovano modo di guadagnare e spesso mandano i loro risparmi alla famiglia rimasta in Italia, dove non vedono l'ora di far ritorno. Coloro, invece, che si dedicano alla coltivazione dei campi o al piccolo commercio, si affezionano al luogo e non parlano più di rimpatrio.

Il seguente prospetto, compilato in base a informazioni private ed

ufficose, contiene il numero approssimativo degli Italiani dimoranti nel territorio dello Stato :

<i>Curitiba.</i>		<i>Triunfo.</i>	
Curitiba . . . . .	5,000	Palmira . . . . .	12
Umbará . . . . .	500	Maria Augusta . . . . .	16
Argelina . . . . .	150	Totale . . . . .	28
Capivary . . . . .	160	<i>Palmeira.</i>	
S. Gabriella . . . . .	100	Palmeira . . . . .	15
S. Venanzio . . . . .	180	Santa Barbara . . . . .	82
Campo Camprido . . . . .	500	Kitto . . . . .	23
Alfredo Chaves . . . . .	850	Totale . . . . .	120
Antonio Prado . . . . .	101	<i>Ponta Grossa.</i>	
Presidente Faria . . . . .	300	Ponta Grossa . . . . .	1,000
Maria José . . . . .	250	Rio Verde . . . . .	9
Senador Dantes (A gua Verde) . . . . .	600	Totale . . . . .	1,009
Pilarsinho . . . . .	185	<i>Castro.</i>	
Santa Felicidade . . . . .	2,000	Castro . . . . .	500
Timbitiva . . . . .	600	Santa Leopoldina . . . . .	23
João Torres . . . . .	450	Totale . . . . .	523
Villa Colombo . . . . .	650	<i>Paranaguá.</i>	
Totale . . . . .	12,576	Paranaguá . . . . .	150
<i>San José dos Pinhães.</i>		Maria Luisa . . . . .	190
San José dos Pinhães . . . . .	100	Santa Cruz . . . . .	140
Zacharias . . . . .	19	Tannay . . . . .	183
Muricy . . . . .	200	Visconde de Nacar . . . . .	87
Nova Tyrol . . . . .	400	Pereira . . . . .	300
T. <sup>to</sup> Coronel Accioli . . . . .	110	Totale . . . . .	1,050
Silveira da Motta . . . . .	89	<i>Morretes.</i>	
Totale . . . . .	918	Morretes . . . . .	500
<i>Campo Largo.</i>		Cary . . . . .	58
Campo Largo . . . . .	90	Sesmaria . . . . .	96
A. Ribonea . . . . .	139	Sítio Grande . . . . .	133
Donna Mariana . . . . .	152	America . . . . .	105
Balbini Cunha . . . . .	108	Rio do Pinto . . . . .	14
Mendes de Sá . . . . .	109	Rio Sagrado . . . . .	400
Mariano Torres . . . . .	196	Totale . . . . .	1,306
Totale . . . . .	794	<i>Lapa.</i>	
<i>Lapa.</i>		Lapa . . . . .	120
Lapa . . . . .	120	Wirmond . . . . .	180
Wirmond . . . . .	180	Totale . . . . .	300
Totale . . . . .	300		

<i>Antonina.</i>		<i>Eufrasio Correia . . . . .</i>	131
Porto de Cima . . . . .	20	<i>Assunguy . . . . .</i>	60
Entre Rios . . . . .	28	<i>Chopin . . . . .</i>	245
Marques . . . . .	78	<i>Dispersi in lavori ferroviari</i>	
Antonina . . . . .	100	<i>ed in altri luoghi . . . . .</i>	369
Ypiranga . . . . .	16		
Turvo . . . . .	29	Totale . . . . .	805
Totale . . . . .	271	Totale generale . . . . .	19,700

Non esistono disposizioni governative o municipali, in forza delle quali gli stranieri siano esclusi dal prendere parte a determinati lavori. Non è necessario alcun documento per lo straniero che giunge in questo Stato, sia per risiedervi, sia per lavorare; nè viene opposto alcun ostacolo a chi vuole andarsene.

Non vi sono leggi o regolamenti in materia di assicurazione contro gli infortuni del lavoro e contro le malattie, nè disposizioni speciali in danno degli operai stranieri e delle loro famiglie.

Mancano parimente leggi protettrici delle donne e dei minorenni ammessi a lavorare in fabbriche ed opifici; finora non se n'è fatto sentire il bisogno. D'altronde le industrie sono qui in numero così esiguo, che lo sfruttamento dell'operaio è limitato.

L'esercizio di qualsiasi professione è perfettamente libero, salvo quello della medicina, che, per i medici laureati all'estero, è subordinato, secondo una legge del 1897, alla convalidazione dei titoli da parte di una facoltà brasiliana, a meno che non provino di essere professori o autori di notevoli opere scientifiche, nel qual caso basta un permesso rilasciato dal governo statale. Queste disposizioni non sono però rigorosamente applicate.

Nessuna compagnia di navigazione fa il viaggio fra l'Italia ed il Paraná; le compagnie italiane toccano soltanto Rio de Janeiro e Santos, che distano rispettivamente due giorni e un giorno da Paraná. Vi è però una compagnia tedesca, che fa due volte al mese il viaggio da Amburgo a questo porto.